

SUSANNA TURCO

ROMA

Passata la fase "responsabile" della manovra, passato il momento d'euforia del dopo-referendum – quando Berlusconi gli parve tanto finito da poterci anche dialogare in Aula – Antonio Di Pietro, leader Idv, è tornato ad essere quello di sempre. Vorrebbe elezioni subito, abolizione "non solo delle province ma pure del Molise" (regione in cui è nato), azzeramento del finanziamento ai partiti ("i grillini se la cavano benissimo senza"), una legge che impedisca "la candidatura di chi è già condannato" e "la nomina al governo di chi è sotto processo". La crisi italiana, dice, si risolve mandando a casa Berlusconi. Nel frattempo, spiega, si può provare a cambiare la legge elettorale: "Bene la proposta del Pd: rinunciamo al referendum e discutiamone subito".

In questi giorni in cui tutto traballa, s'avanza l'ipotesi di lavorare a un nuovo governo. Condividi?

Secondo me, siamo semplicemente alla vigilia delle nuove monetine. Come al Raphael, ma contro il Parlamento stavolta. I cittadini sono al limite della sopportazione. Servirebbero dimissioni e nuove elezioni.

Niente tecnici, governissimi, unità nazionale?

Se traduciamo questa ipotesi politica in numeri, si capisce subito che non c'è una maggioranza in grado di fare quello che serve per il Paese. Ci sarebbero sempre pochi voti di scarto, dunque un governo debole.

Proprio per questo c'è chi auspica, nell'opposizione, che una parte del Pdl molli il premier al tramonto e lavori a un'altra maggioranza.

Non avrebbe senso. Sarebbe come chiedere all'agnello, ossia l'opposizione, di fare maggioranza con il lupo. In ogni caso, l'Idv non partecipa.

Non auspica anche lei che a elezioni ci si vada dopo aver cambiato la legge elettorale?

Magari. Ho apprezzato lo sforzo dell'area che ha promosso i referendum di Passigli, pur non condividendoli nel merito. Per questo, ho contribuito a promuovere l'altro referendum, quello per il ritorno al Mattarellum.

Ma le leggi elettorali si scrivono, non si fanno per abrogazione, ha obiettato D'Alema.

Infatti. Lo scopo era dare uno stimolo. Per questo, come Idv, guardiamo con interesse alla proposta

Intervista a Antonio Di Pietro

«Siamo alla vigilia di nuove monetine: andiamo subito al voto»

Il leader Idv: «La metà di questa classe dirigente sa che non sarà rieletta per questo resiste». L'Udc? «Nessun preconcetto ma non gli corriamo dietro»



Il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro

Foto Ansa

di nuova legge elettorale appena avanzata dal Pd. Auspichiamo che se ne discuta appena possibile, e proprio per facilitare un'intesa siamo disponibili a sospendere il nostro impegno referendario. Purché se ne parli subito.

La convince, nel merito, quel che sostiene il partito di Bersani?

Ha luci e ombre, ma è apprezzabile per il metodo e lo spirito. Ne discuteremo, e io non ho preclusioni. L'importante è che il sistema sia maggioritario e bipolare.

Berlusconi e la crisi

«Il giorno in cui andrà a casa, la Borsa risalerà da sola perché verrà meno il fattore di freno. Il governo non è credibile»

Lo sa che nei paesi in cui vige il maggioritario ci sono maggiori disuguaglianze sociali rispetto a quelli in cui c'è il proporzionale?

Non ho idiosincrasie sul proporzionale: purché sia obbligatorio indicare in anticipo quale sarà la coalizione e chi il premier. E' il voto al buio che non mi va bene.

Pensa che sia realizzabile l'obiettivo di cambiare la legge elettorale?

Noi dobbiamo poter dire che abbiamo fatto il possibile. Per questo dico: niente paletti e preconcetti. Del resto è difficile una legge peggiore del Porcellum. E i cinque testimoni della corona – Berlusconi, Bossi, Casini, Bersani e Di Pietro – sanno bene che responsabilità enorme sia scegliere quelli che saranno eletti, rischiando lo Scilipoti di turno.

Il tradimento di Scilipoti l'ha segnata, vedo.